

Che teatro fa



[Rodolfo di Giammarco](#)

28

feb

2015

nuovi critici / trittico fosse: io sono il vento (v.d.s.)

- [Mail](#)
- [Stampa](#)



Io sono il vento

TRITTICO JON FOSSE

di Jon Fosse

adattamento e regia Alessandro Greco

con Giulio Maria Corso e Eugenio Papalia

assistente alla regia e disegno luci Pietro Seghetti

musica e sound design Enrico Minaglia

scene Alessandro Greco

produzione MOREL film in collaborazione con ATCL

Teatro India, Roma

26 febbraio 2015

Alla deriva, su un mare in tempesta di pensieri rarefatti, insondabili, ambigui, col riparo di una zattera che ha specchi disposti sul perimetro esterno per riflettere il fuori.

Soli in mezzo al nulla, soli ancorché insieme, l'uno e l'altro, a immaginarsi un altrove che probabilmente non esiste, tra l'infrangersi di onde in effetto audio e la penombra a confondere i confini. Si scambiano battute senza poi dirsi nulla, ognuno dalla sua parte, si guardano ma non si vedono, arroccati come sono in un monologo di parole oscillanti, di azioni ipotizzate soltanto.



Chi siano veramente, questi due uomini ritagliati nell'assoluto, non ci è dato saperlo, l'identità celata è la premessa alla loro inconsistenza, la somiglianza che li accomuna apre ad un possibilismo controllato e vago, il loro esistere al tempo presente è una concessione della volontà di chi decide di assistere a quel momentaneo esserci. Amico A e amico B, o padre e figlio, forse, la morte voluta del primo e le ragioni da trovare del secondo, e poi la memoria condivisa, la libertà del dire a dispetto del peso dell'esistenza, l'abbandono all'abisso come baluardo di rinascita. Io sono il vento di Jon Fosse è un meccanismo drammaturgico complesso, simbolico, estremamente preciso negli incastri linguistici, armonico nella sua partitura ritmica, essenziale per la puntualità degli assunti. Alessandro Greco, con la sua regia scrupolosa, intercetta il malessere che permea la scrittura dell'autore norvegese, bilanciando turbolenze emotive e scariche adrenaliche, prontamente disperse in un grigiore di fondo. A Giulio Maria Corso e Eugenio Papalia il non facile compito di restituire in scena la musica sommersa delle relazioni incompiute, dei sentimenti inespressi, delle passioni taciute, che a volte, per imprecisati istanti, come un rigurgito improvviso, vengono fuori.

Valentina De Simone (31)